



## CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI

### RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL 10.04.2010

L'anno scorso (era il 4 aprile) aprivo la mia relazione, introduttiva dei lavori assembleari, ricorrendo alla metafora del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto: un Circolo Ghislandi come *Club* tendenzialmente ristretto e amicale o come *argonauta* alla ricerca del vello d'oro (la cultura come strumento di autoaffermazione individuale e collettiva).

L'arduo dilemma era giustificato dall'apertura di un confronto (un "tavolo" si direbbe oggi) con alcune associazioni locali, appositamente invitate e intervenute con propri rappresentanti all'assemblea.

L'obiettivo era quello di un "programma comune", un livello sopra al mero coordinamento ricorrentemente auspicato. Il campo d'azione, quello dell'intricata rete di agenzie culturali, pubbliche e private, laiche e religiose, che si contendono l'*audience* e l'egemonia nell'ambito culturale valligiano e di area. L'opportunità da cogliere, quella del Distretto Culturale camuno, presieduto dal "nostro" Giancarlo Maculotti (all'epoca ancora assessore alla cultura della Comunità Montana) nel quale avremmo potuto "scompare o riemergere a nuova vita", a seconda delle nostre scelte: tirare a campare (il bicchiere mezzo pieno) o spenderci per tenere alta la bandiera della cultura come fattore di utilità civile, sarei tentato di dire "repubblicana".

ooo ooo

Se diamo un'occhiata ai dodici mesi che abbiamo lasciato alle nostre spalle, possiamo proseguire il gioco della metafora di cui parlavo poc'anzi.

Il nostro rapporto con le istituzioni culturali valligiane resta abbastanza buono, nonostante Maculotti non sia più assessore comunitario; abbiamo chiuso positivamente la trattativa col Comune di Civate Camuno per la sede dell'Archivio Storico, siamo a parole con la nuova amministrazione comunale brenese per avere una sede associativa nel capoluogo valligiano.

Tuttavia non possiamo dire che il Circolo Ghislandi riesca ad essere un interlocutore di prima fila delle istituzioni deputate alla promozione culturale in ambito quanto meno valligiano.

Nel turbinare di strutture e sovrastrutture, nate più per intercettare i finanziamenti regionali che per autentica e autonoma vocazione culturale (penso a certi Eco-Musei, a certe kermesses stagionali, alla riviviscienza dei GAL e del PAL ecc.), rimaniamo ai margini, schiacciati su una posizione *old fashion, mordi e fuggi*.

Occorrerebbe fare un salto di qualità, strutturare un'offerta culturale "permanente" e di lungo periodo. Lo avvertiamo, ma sentiamo di non riuscire a farlo.

Troppi pochi/poche, troppo affaccendati, anche troppo "strabici" (mi si perdoni la battuta, mi riferisco alla difficoltà di aggregarci per temi e di selezionare obiettivi). Finiamo per accettare fatalisticamente un destino da *eretici*, per rinunciare troppo rassegnatamente alla costruzione di una piattaforma culturale integrata, capace di influire sui tempi e sui modi della vita culturale valligiana.

Finiamo per adeguarci al "tirare a campare", piazzando qua e là i nostri bei "*cadeaux*", senza però riuscire a farli "rendere" in termini di formazione di un'opinione pubblica consapevole e di incremento della partecipazione attiva e/o di adesioni al nostro Circolo.

Faccio un esempio: l'incontro con Benedetta Tobagi e la presentazione del suo best-seller "*Come mi batte forte il tuo cuore*" ha confermato di sicuro la nostra attitudine a portare in Valle Camonica personaggi di spicco della ribalta nazionale, senza far spendere quantità incredibili di soldi pubblici, come fanno altri senza il minimo patema d'animo (il merito, in questo caso, è stato di Mimmo Franzinelli e dei contatti che riesce ad acquisire nel corso delle sue peregrinazioni peninsulari e del prestigio che come storico ha saputo guadagnarsi). Pur tuttavia, quell'incontro s'è risolto in una scintilla accesa e subito spentasi; non ha prodotto un prologo e un seguito di riflessioni sugli "anni di piombo", non ha generato una filiera di iniziative e di riflessioni su un periodo tanto performante della vicenda nazionale.

Nessuno potrà sostenere che non sia stato un appuntamento pregevole, ma quali sono le ricadute ?

Faccio un altro esempio: grazie all'impegno profuso da Giancarlo Maculotti siamo riusciti a pubblicare a tempi di record gli atti degli Incontri Tra/Montani del 2008. L'opera è uscita per i tipi di Laterza, la qual cosa dà respiro nazionale all'edizione, ma è pur sempre una pubblicazione del Circolo Ghislandi, reperibile presso di noi, distribuita da noi e "marchiata", nel bene e nel male, anche da una mia modestissima prefazione.

Ebbene, le copie in nostro possesso sono praticamente andate a ruba. Pier Luigi Fanetti, ideatore del convegno e gran battitore di tutto il contado bresciano, ha continuato a tallonare due giovani ricercatori, Brambilla e Toffolo, trascinandoli di recente in quel di Cervenno a presentare le ultime traduzioni integrali dei verbali processuali giacenti nell'archivio veneziano (già presenti "in lingua" nel volume "Ci chiamavano streghe").

La bella e istruttiva mostra sul culto del Simonino da Trento, che aveva fatto da contorno al Convegno di Pisogne, riappare qua e là, di tanto in tanto.

Tuttavia, nell'insieme non si ha l'impressione che gli sforzi compiuti prima con il convegno e poi con la pubblicazione degli atti riescano a produrre le giuste ricadute sul territorio camuno.

Una goccia tra le tante. Prontamente riassorbita da un territorio bulimico e distratto.

Uno scrigno di conoscenze come quello racchiuso nel volume "Ci chiamavano streghe" dovrebbe diventare una sorta di "guida antropologica" per capire e anche spendere in senso turistico una valle come la nostra, per l'opportunità che offre di far "parlare" quell'epoca così cruciale nel passaggio dal medioevo alla modernità e di interrogarci sulle somiglianze/differenze tra la situazione di allora e quella odierna.

Limitarci a qualche presentazione calata qua e là dall'esterno è riduttivo; occorre dare vita ad una commissione permanente che si occupi di dare sfogo al potenziale culturale contenuto in quel libro, come nella mostra sul Simonino, che lavori alla trasposizione di quei contenuti storici in riduzioni e adattamenti teatrali e musicali, in composizioni letterarie (concorsi per poesie, racconti, saggi) e visive (concorsi pittorici, documentari, cortometraggi, ecc.).

Lancio perciò un appello affinché si esca di qui con alcuni nomi di soci e non soci, disposti a dedicarsi a questo tipo di lavoro e a presentare il bilancio consuntivo all'assemblea del prossimo anno.

Analogo discorso potrebbe farsi per la riedizione del diario di guerra "La Cattastrofe" del pastore dalighese Duilio Faustinelli, integrata con alcuni altri suoi scritti. Il diario era e rimane una bandiera dell'antimilitarismo naturale dei montanari, scevro dai manierismi intellettualistici di chi cerca di *erudire il pupo* con operazioni moralistiche.

ooo ooo

Chiudevo la mia relazione assembleare dello scorso anno con il quesito: "Che fare?".

Sembrava fossimo alla vigilia di una forte collaborazione, un'interconnessione strategica tra noi e almeno due associazioni "*sorelle*": l'Università Popolare e l'Associazione Graffiti.

Indicavo alcuni temi davanti a noi: l'individuazione e la costruzione dei percorsi di archeologia sociale, politica e sindacale, per valorizzare la storia valligiana del XIX e del XX secolo, l'investimento nel Distretto culturale delle copie tematiche caccia alle streghe-devozioni popolari, intolleranza/tolleranza religiosa, etnica, ecc, attivazione di una rivista quadrimestrale o semestrale (magari collegata a Graffiti) intorno a cui chiamare a raccolta *l'intelligenza* valligiana ed extra valligiana, la ripresa dell'attività editoriale (con i titoli "La Cattastrofe" e "Una valle una fabbrica - storia del Cotonificio Olcese"), la messa in sicurezza dell'Archivio storico, sia assicurandogli una sede certa sia inserendolo in una rete di archivi del Novecento e della Resistenza, l'aggiornamento della nostra pagina su VOLI e del sito degli Incontri Tra/Montani, la conferma del 2 giugno, Festa della Repubblica, come data di riferimento per i Percorsi della Memoria, dedicati lo scorso anno, con una qualche lungimiranza, alle presenze garibaldine in Valle Camonica e ai fatti d'arme di Vezza d'Oglio e, da ultimo, l'appuntamento degli ITM a Comboscuro, nel cuneese, sul tema delle scuole di montagna.

Cos'è accaduto? Che esiti hanno avuto quei propositi?

Di interconnessione, federazione, collaborazione strategica con le due associazioni nominate, purtroppo non si è visto granché: a parte il manifesto sugli acquedotti da conservare in mano pubblica, la Festa delle associazioni fatta a Esine e qualche cena di solidarietà, ciascuno ha continuato a marciare per la propria strada.

L'impressione è che, per puro caso o per un generale comune sentire, si vada tutti nella stessa direzione, ma ciascuno con armi e bagagli propri e seguendo sentieri indipendenti. La responsabilità non è necessariamente altrui: anche noi latitiamo in occasione delle riunioni e il presidente non può da solo tappare tutti i buchi.

Se però le riunioni (o le consultazioni via e-mail) si concentrano principalmente su chi compra che cosa per la cucina della Festa, o su come raccontare e documentare i problemi del tale o tal altro popolo dell'Africa equatoriale o dell'Amazzonia, dimenticandosi per strada la necessità di selezionare le priorità, di individuare alcuni obiettivi comuni di alto profilo e di perseguirli insieme, forse si deve prendere atto che le sensibilità e le priorità non coincidono come può sembrare a prima vista e che l'appuntamento federativo o il programma d'azione comune che avevamo ipotizzato, richiederanno tempi più lunghi e riflessioni più approfondite.

Nell'immediato significa che il Circolo culturale Ghislandi dovrà tenere nel cassetto alcuni obiettivi, non alla portata delle sole sue mani, e decidere che fare con le risorse umane e materiali di cui dispone.

Rispetto agli obiettivi enunciati nella relazione dello scorso anno dobbiamo riconoscere che nulla si è fatto riguardo ai "percorsi di archeologia sociale" e pure riguardo all'idea di una rivista quadri-semestrale di approfondimento. Circa la tematica "streghe-devianze-intolleranza-repressione-devozione popolare", invece, siamo riusciti a pubblicare gli atti del Convegno ITM 2008 e a segnare qualche presenza qua e là. Nel campo dell'editoria abbiamo finalmente battuto un colpo con il libro sulla storia del Cotonificio Olcese (grazie a Tullio Clementi) e con la ripubblicazione de "La Cattastrofe", oltre che con gli atti del convegno sulla caccia alle streghe.

Un importante risultato l'abbiamo ottenuto con il rinnovo della Convenzione col Comune di Civate Camuno per i locali che ospitano l'Archivio Storico.

L'aver tenuto battuto il ferro su tale obiettivo ha consentito di riaprire il discorso anche per ciò che riguarda la possibilità di riavere a Breno la sede associativa del nostro Circolo. La nuova amministrazione comunale sembra ben intenzionata. I soci "brenesi" sono perciò invitati a farsi parte attiva nella verifica della perseguibilità dell'obiettivo (a cominciare dalla riunione di martedì prossimo delle associazioni brenesi).

I due risultati non sono venuti a caso: per Civate siamo pervenuti al rinnovo della Convenzione a seguito di un ciclo di presentazioni librerie che valorizzavano il detto Comune e la sua biblioteca (nonché grazie ad un lavoro di risistemazione e ripulitura post-allagamento che si è sobbarcato il sottoscritto, praticamente "in solitaria"); per Breno siamo in pista a seguito dell'idea (poi sfumata ma non tramontata del tutto) di un'iniziativa congiunta sulla figura del brenese (di nascita) Loris Fortuna e ora per la mostra su Giuseppe Zanardelli che sarà ospitata ad ottobre al Palazzo della Cultura.

Degli obiettivi del 2009 rimangono da realizzare l'inserimento, che è di là da venire, del nostro Archivio Storico in una rete di archivi del Novecento e l'aggiornamento della pagina del Ghislandi su VOLI, che rimane un pio desiderio (quantunque parecchi studenti universitari ci contattino grazie ad essa).

ooo ooo

Se questo è lo stato dell'arte quali sono le prospettive e le iniziative già in campo o da elaborare per il 2010-2011?

Agli amici delle associazioni qui presenti voglio dire che il tema dell'acqua e della conservazione degli acquedotti in mano pubblica è una grande bandiera che dovremmo portare a sventolare ovunque; uno spartiacque che consentirà di preservarci da un futuro da *clientes* e di smascherare i *"furbetti del paesino"* che qui da noi predicano una cosa e poi a Roma fanno l'esatto contrario. Sarà una battaglia ideale, oltre che concreta e su di essa potremo misurare la prospettiva di un agire comune delle associazioni valligiane.

La risposta al quesito richiede però di verificare se la "missione" che ci siamo dati 28 anni fa e lo statuto etico e fondativo del Circolo Culturale Ghislandi, rimangono validi.

Si parla della Valle Camonica di una valle irrimediabilmente "leghista", sociologicamente "triste", provincia periferica e marginale del regno formigioniano-bossiano, territorio in cui persino l'opposizione politica non riesce a concepire trovate più geniali di quella di invitare a dare il voto alla propria controparte.

Sappiamo che così non è; non siamo *"diversi dagli altri bresciani come i portoghesi da quelli di Calcutta"*, *"di usi e costumi più selvaggi che civili"*, come ci descriveva il Sanudo nel suo Diario del 1° Agosto 1518, non siamo *"gente stolta ed ignorante"*, come aggiungeva nel Diario del 30 ottobre dello stesso *anno domini*.

Questa valle, come pure quelle contermini, sono ricche di storia e di storie, di gente concreta e capace di grandi slanci, ribelle e resistente. Lo dimostrano la sua storia, ma anche la sua vivacità amministrativa, che smentisce il luogo comune dell'ultima ora secondo cui lo *tsunami* elettorale leghista sarebbe il portato di un radicamento nel territorio del partito di Bossi più unico che raro, ma che non corrisponde al vero, come dimostrano i risultati elettorali di Breno e la stessa performance elettorale non particolarmente brillante della cosiddetta "trota"; lo dicono l'effervescenza culturale, a volte perfino esasperata, la inesauribile ricerca, pure troppo spesso disordinata e contraddittoria, di un modo di essere di questa valle dentro il mondo che cambia, la consapevolezza di avere un grande passato di valori e di vissuti sociali e civili da giocare nel nostro futuro.

E' su questo terreno che il Circolo Ghislandi continua ad avere, a mio avviso, un senso e un ruolo.

L'anno scorso – ad esempio - abbiamo riposizionato i Percorsi della Memoria sull'**epopea garibaldina e risorgimentale** in Valle Camonica. Qualcuno ha capito, qualcun altro no, ma un punto è stato segnato.

Le province bresciana e bergamasca, come pure la vicina Val Giudicarie, sono intrise di luoghi, personaggi, eventi garibaldini e risorgimentali. Se questo giacimento non viene debitamente valorizzato è per miopia o subalternità culturale.

Si badi bene che l'epopea garibaldina, come quella mazziniana, è tutt'altro che roba per vecchie zitelle e topi da biblioteca. E' quello che nel '900 sono diventati il movimento social-comunista e i movimenti di liberazione nazionale (il Vietnam, la Palestina, l'America Latina, ecc.)

Poi, ad un tratto, l'anno scorso si è cominciato a parlare del 2011 come 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed ecco che molti hanno cominciato a tuffarsi a pesce sulla scadenza, magari attratti dal luccichio dei finanziamenti appostati per le celebrazioni.

Ebbene, tra gli obiettivi che ci siamo dati, già in questo 2010, c'è la trasposizione al Palazzo della Cultura di Breno, nel prossimo mese di ottobre, della mostra su Giuseppe Zanardelli, il grande statista nazionale di origine bresciana. Un modo serio per andare a capire cosa non ha funzionato nell'eredità di grandi uomini come furono i protagonisti del Risorgimento e dell'Unità nazionale.

Pensiamo di collegare alla mostra un convegno sulla figura di Zanardelli e in tal senso, oltre al nostro Franzinelli, abbiamo già contattato la professoressa Franca Avancini Pezzotti e il dottor Alessandro Bertoli, curatore della mostra, della Fondazione S.Pietro in Lamosa di Provaglio d'Iseo.

L'iniziativa godrà del patrocinio morale del Comune di Breno e della Comunità Montana, il che significa che avremo bisogno di volontari che ci aiutino ad allestirla e a tenerla aperta. Mostra e Convegno serviranno come piedistallo per altre iniziative da svolgere nel 2011, tra Breno, Lovere ed Iseo (e, perchè no, anche in rete con le associazioni culturali delle valli bergamasche?) circa le quali invito Mimmo Franzinelli e Tullio Clementi a prendere la parola.

Se, dunque, il tema del 150° anniversario dell'unità nazionale è uno di quelli su cui possiamo mettere in campo un contributo culturale originale, non minore importanza continuano a rivestire gli appuntamenti degli **Incontri TraMontani**, ormai arrivati (quest'anno) alla loro XXI edizione.

A ottobre saremo nella "Lessina" (alto veronese), la terra dei Cimbri, a confrontarci sul tema delle "Minoranze linguistiche nelle Alpi" e, per il 2011, è già in cantiere la XXII edizione in Valsesia (Vercelli) dedicata al tema della "Cucina delle Alpi tra tradizione e rivoluzione".

Di solito la presenza dei "camuni" a tutte le edizioni è numerosa e qualificante. Come al solito, però, con l'andare degli anni, ci sono degli alti e dei bassi.

Fra tanto parlare di "turismo culturale", di "turismo dolce" e di movimenti per la montagna, si finisce per dimenticare che un movimento in tal senso c'è già da anni: sono gli ITM. Un modello non predicato ma praticato, dotato da circa un anno di un suo sito internet e di suoi canali di comunicazione.

Sarebbe opportuno che questa esperienza fosse condivisa con noi anche da altre associazioni camune; sono sicuro che ne trarrebbero giovamento.

Dovremo anzi sforzarci di più per portarvi esponenti di tutte le associazioni camune e magari anche di altre parti della nostra provincia (penso ad esempio alla Valtrompia), predisponendo per tempo un invito personalizzato.

**I "Percorsi della Memoria"** come avrete notato leggendo l'ultimo Notiziario, quest'anno subiranno un'anticipazione di una giornata per evitare la sovrapposizione con un'importante iniziativa prevista in quel di Cervero per il 2 giugno: l'inaugurazione della piazza della Costituzione.

D'accordo con l'Amministrazione comunale cervenese daremo vita nella serata di sabato 1° giugno ad una fiaccolata dal cippo di partigiani caduti ai Sendini alla nuova piazza.

**L'Archivio Storico.** Ne parlo per ultimo, non perché sia meno importante o urgente.

Grazie alla Convenzione fino al 2014 abbiamo la certezza di poter rimanere nei locali di Civate e, da qui ad allora, vedremo se qualcosa si muove nella auspicata direzione del conferimento dell'Archivio nel Sistema Bibliotecario Comprensoriale, in modo da renderlo accessibile sia fisicamente che dalla rete telematica agli studenti e ai ricercatori.

Nel frattempo ci siamo presi alcuni impegni con l'Amministrazione comunale cividatese; è emersa l'idea di proporre alle scuole di quel Comune un utilizzo selezionato dei materiali presenti nel nostro archivio storico. Riccio Vangelisti, il conservatore dell'archivio, ha elaborato una bozza che ha come base di partenza le due riviste ottocentesche "*La Vallecamonica*" e "*Il Camuno*" delle quali disponiamo di una buona raccolta e di cui Riccio ci dirà qualcosa di più.

Anche in questo caso occorrerà la disponibilità di qualche socio e simpatizzante locale per far sì che l'esperimento vada a buon fine e lasci un sedimento positivo, stimolando ulteriori collaborazioni.



Con ciò chiudo la relazione per l'assemblea di quest'anno, invitandovi a intervenire, a portare i vostri suggerimenti e a pronunciare le Vostre disponibilità.